



Nicola Perrotti

## La suggestione

Tratto da Rivista Italiana di Psicoanalisi - 1932 - N.1

<sup>1</sup>Signori, l'argomento che ho scelto per questa relazione è un vecchio argomento, uno di quelli che più hanno appassionato gli studiosi di questi ultimi tempi ed hanno maggiormente suscitato discussioni e controversie.

Ma, se molti ed accurati sono stati questi studi, se molta luce si è fatta intorno al meccanismo della suggestione, pure non si può dire che l'accordo sia completo fra gli autori, né che l'argomento sia esaurito. Appunto per questo, pur non avendo l'intenzione e l'opportunità di farvi un'esposizione completa e definitiva della suggestione, mi è sembrato che l'argomento fosse adatto per una utile discussione. Mi limiterò, perciò, ad accennare a quei punti che mi sembreranno di particolare interesse e che meglio possano suscitare considerazioni e riflessioni per una più ampia e perfetta comprensione del fenomeno.

Anzitutto la prima difficoltà che si incontra è quella di stabilire con esattezza quali sono i fenomeni che si devono riferire alla suggestione. Molti fatti psichici, infatti, di diversa natura, vengono riferiti tout-court alla suggestione e Freud stesso è insorto<sup>2</sup> contro questo vizio mentale di voler spiegare processi psichici complessi con la comoda etichetta della suggestione che poi non si spiega, né si giustifica. Così Bernheim<sup>3</sup> dava alla parola suggestione un'estensione quasi illimitata definendola: "l'acte par lequel une idée est introduite dans le cerveau et acceptée par lui", così si dice che un panorama è "suggestivo", che un quadro "suggerisce" un ricordo, che un uomo è stato suggestionato da una donna, che un oratore suggestiona le folle; così si parla dell'azione suggestiva dell'Arte.

Il compito, naturalmente, della scienza è di ricavare da tutti questi fatti che si riferiscono più o meno direttamente alla suggestione quei comuni caratteri specifici che valgono a definirla e tali, viceversa, che ovunque si riscontrino si possa parlare di suggestione. Per cogliere questi caratteri peculiari dei fenomeni suggestivi occorre, come è facile intendere, trascurare per un momento quei processi che, come l'amore o l'arte, non sono dei puri fenomeni di suggestione, ma riferirsi a quei fatti che in senso stretto, nel linguaggio scientifico, sono considerati propri della suggestione provocata.

Non occorre che mi attardi a ricordare a voi la fenomenologia dei fatti suggestivi, ormai nota a tutti; soltanto, volendo brevemente riassumere le concezioni che a volta a volta si sono avute della suggestione, osserverò che la definizione di Bernheim, su ricordata, e quella di molti altri, ad es. di Binet<sup>4</sup>,

che finisce per far coincidere la suggestibilità con l'obbedienza, non ci possono essere di alcuna guida; riferirò invece le definizioni di qualche altro autore che possano aiutarci a cogliere questi caratteri distintivi. Mc Dougall<sup>5</sup> dice: "La suggestione è un processo di comunicazione che conduce all'accettazione convinta delle idee comunicate, all'infuori di ogni apprezzamento da parte del soggetto"; P. Janet<sup>6</sup> pensa che "la suggestion se présente comme la provocation d'une impulsion à la place de la résolution réfléchi", ed altrove<sup>7</sup> vede nella suggestione "les développements complets et automatiques d'une idée qui se font en dehors de la volonté et de la perception personnelle du sujet"; Th. Lipps, rilevando gli effetti della suggestione spiega<sup>8</sup>: "La suggestione consiste nell'evocazione in un individuo, con l'aiuto di un'idea risvegliata da un'altra persona o con l'aiuto di un oggetto distinto da questo individuo, di un effetto psichico che trascende il fatto puro e semplice dell'esistenza di questa idea o di questo oggetto, che è condizionato da un'inibizione o da una paralisi straordinaria della facoltà d'ideazione e che non si contenta della semplice riproduzione della suggestione ma cerca di sorpassarla"; Baudouin<sup>9</sup> ritiene che la suggestione è: "la réalisation subconsciente d'une idée"; Bleuler<sup>10</sup> dice: "la suggestione è un processo affettivo" ed infine Freud<sup>11</sup> prima e Ferenczi<sup>12</sup> dopo insistono sul carattere affettivo del rapporto che si stabilisce fra l'operatore ed il soggetto.

Per non dilungarci oltre possiamo riassumere i caratteri osservati dai diversi autori dicendo che nella suggestione si ha:

- 1) un'inibizione o paralisi delle facoltà mentali superiori, in ispecie di quelle inerenti al controllo della realtà ed alla volizione cosciente;
- 2) una libera ed inconscia realizzazione delle idee suggerite, che possono svilupparsi sia verso false percezioni (allucinazioni, ecc.), sia in azioni automatiche o coscienti, come pure in credenze e giudizi che siano conseguenza delle idee suggerite ed accolte;
- 3) un rapporto di natura emozionale ed affettiva tra l'operatore ed il soggetto.

Di questi caratteri, il terzo che permette o per lo meno favorisce il manifestarsi degli altri due è il più importante ed il più discusso.

Ed anzitutto gli autori non sono d'accordo sull'importanza da dare all'uno o all'altro elemento di questo rapporto: operatore-soggetto, perché alcuni, ad es. Baragnon<sup>13</sup>, Mc Dougall<sup>14</sup>, Grasset<sup>15</sup> credono che il fattore principale, che permette lo svilupparsi di tutte le fasi e di tutti gli effetti della suggestione, si debba ricercare nell'influenza che esercita l'operatore sul soggetto; altri come Janet<sup>16</sup>, Forel<sup>17</sup>, Baudouin<sup>18</sup>, Levy-Suhl<sup>19</sup> invece pensano che l'elemento essenziale consista nell'atteggiamento speciale in cui si mette il soggetto verso l'operatore. Ormai non v'è dubbio, specie dal punto di vista psicoanalitico, che, nel meccanismo della suggestione, si deve dare la massima importanza a tutto quanto accade negli strati profondi del soggetto. Ma lo studio di questo meccanismo ci mette nella necessità di indagare più attentamente la natura di questo rapporto.

Le nostre idee su questo punto prendono origine e lume dal rilievo ormai famoso di Freud<sup>20</sup>, il quale dice che nell'ipnosi il soggetto mette al posto del proprio Super-Io, l'ipnotizzatore, il quale risveglia l'immagine del Padre.

Questa concezione è l'unica che ci offre la possibilità di comprendere l'intimo meccanismo della suggestione perché ci spiega da una parte il lato

affettivo, libidico<sup>21</sup>, dell'attaccamento del soggetto all'operatore, dall'altra il carattere, inconscio del processo, e sopra ogni altra cosa il fatto della libera realizzazione delle idee suggerite, permessa dal blocco della facoltà di critica.

Si deve a Jones, però, lo studio più profondo del meccanismo di questo processo. Egli, infatti, ricorda<sup>22</sup> che la libido del narcisismo primario si evolve secondo quattro direzioni: una parte resta fissata sull'lo reale, una seconda aderisce all'idea del Padre, mediante una "identificazione narcisistica", una terza contribuisce alla genesi del Super-Io, la quarta si evolve verso l'amore per l'oggetto. Egli pensa che quando l'ipnotizzatore prende il posto del Super-Io del soggetto accade "che l'idea dell'ipnotizzatore s'identifica nell'inconscio con quella del Padre", ciò che ha per conseguenza la fusione di due delle quattro parti della libido narcisistica; e che, inoltre, con l'accordo indispensabile fra l'lo reale ed il Super-Io, si verifichi l'unificazione delle differenti forme del narcisismo e dei suoi derivati.

Conclude, perciò, dicendo: "quando questo narcisismo primario viene rievocato e riattivato direttamente ci troviamo in presenza di ciò che può chiamarsi autosuggestione, mentre nell'eterosuggestione esiste una fase preparatoria nella quale il Super-Io si trova ricondotto all'Idea del Padre che gli è anteriore".

Appare quindi giustificato di porre, nello studio della suggestione, accanto ai concetti su ricordati, anche questo della riattivazione del narcisismo con le conseguenze ad esso inerenti: onnipotenza delle idee, adesione del Super-Io con l'lo reale, rinuncia all'alloerotismo rimosso, ecc.

Ma lo studio del Super-Io, come è stato ricordato, e come afferma Jones<sup>23</sup> ha una duplice origine: da una parte deriva dall'immagine introiettata del Padre, da quello che si potrebbe chiamare l'ideale del Padre, dall'altra deriva dall'lo reale che appunto ha più diretto contatto con la realtà. Analogamente le funzioni del Super-Io si possono raggruppare in due categorie principali: in una quelle che fanno capo alla coscienza morale e che provengono dall'ideale del Padre (censura dei sogni, rimozione, castigo), in un'altra quelle che fanno capo all'esame della realtà<sup>24</sup> (critica, osservazione di sé stessi, conazione a volere)<sup>25</sup> e che provengono dall'lo attuale o reale.

Il Weiss<sup>26</sup>, seguendo le idee del Freud, dice: "Nell'ipnosi l'ipnotizzatore sostituisce in parte ed in una certa misura il Super-Io dell'ipnotizzato", e questo dev'essere interpretato nel senso che l'operatore non agisce su tutto il Super-Io, ma soltanto su una sua parte. Credo che questa azione si possa precisare dicendo che l'operatore determina una disgregazione del Super-Io del soggetto, inibendone la funzione di critica ed esaltando l'immagine del Padre: disgregazione che conduce ad un ritorno di libido nell'lo e ad un rinforzo del narcisismo.

Questo modo di concepire la suggestione ci fa comprendere meglio l'autosuggestione spontanea, in quanto, in questo caso, la disgregazione del Super-Io avviene senza la rievocazione diretta dell'immagine del Padre, ma con le caratteristiche dei processi infantili del pensiero (assenza di critica, credulità, onnipotenza delle idee). Non solo, ma possiamo comprendere meglio anche un altro fenomeno notato nella suggestione: più volte, infatti, si è osservato che non tutte le idee possono essere efficacemente suggerite, ma che alcune, specie quelle contrarie alla morale, offrono una spiccata e particolare resistenza. Questo fatto è stato spiegato ammettendo che sono le

idee inerenti all'idea del Padre quelle che non sono suggeribili, ciò che è esatto, ma noi possiamo precisare meglio il fenomeno pensando che, siccome la suggestione implica la disgregazione del Super-Io ma non la sua totale scomparsa, le idee contrarie all'ideale del Padre, alla collettività ed alla società, che sono in seno al Super-Io rappresentate dalla coscienza morale, non possono avere libera realizzazione.

Possiamo perciò concludere proponendo la seguente definizione:

“La suggestione è un processo inconscio di natura affettiva (libidica) che consiste in una disgregazione dei due componenti il Super-Io, ciò che ha per effetto una sospensione della facoltà critica, ed un ritorno dell'energia ad essa inerente, all'Io reale, con conseguente rinforzo del narcisismo e libera realizzazione di quelle idee che sono in armonia con l'Io attuale e non in contrasto con la coscienza morale”.

Con una definizione, però, più o meno felice, non si può dire che sia completa la comprensione della suggestione. Vorremmo sapere che senso, che significato ha un tale processo per la nostra psiche, tanto più che la suggestione, come si è detto prima, rientra in molti altri fatti psichici. Dobbiamo brevemente, perciò, considerare i rapporti esistenti fra la suggestione ed alcuni di questi fatti.

Anzitutto i rapporti con il sonno. Le stesse parole: sonnambulismo, ipnosi: che rappresentano i fatti nei quali la suggestione è stata prima studiata, con il loro significato etimologico, stanno ad indicarci che quello che ha colpito i primi osservatori è stata proprio la grande rassomiglianza degli stati di grande suggestibilità con il sonno. E questa rassomiglianza non è solo apparente ma reale, tanto ciò è vero che il sonno è stato sempre considerato come il migliore dei modi per praticare la suggestione. Ed appunto il passaggio dal sonno naturale al sonno ipnotico ci permette di cogliere la differenza fra i due processi. Nel sonno il disinteresse per il mondo esterno è completo e totale e non vi è posto per la suggestione, nel sonno ipnotico invece il disinteresse per il mondo esterno non è più completo, perché si risveglia un certo interesse per l'operatore e per le idee da lui suggerite, sempre perdurando la mancanza della funzione dell'esame della realtà. L'ipnosi, perciò, si può considerare in un certo senso un risveglio rispetto al sonno, risveglio che si verifica col ridestarsi soltanto di quella parte del Super-Io legata con l'immagine del padre.

I rapporti che la suggestione ha con l'amore e con i fatti psicologici collettivi sono troppo noti, secondo l'esposizione precisa che ne fa Freud, perché io mi attardi a ricordarli a voi. Dirò soltanto che nei fenomeni suggestivi che si riscontrano in questi fatti psichici, si verificano le stesse condizioni sopra esposte.

Più interessante è lo studio dei rapporti fra la suggestione e l'Arte. È stato Freud stesso che in uno dei suoi più famosi capitoli (L'animismo, la magia e l'onnipotenza del pensiero), insistendo sulla corrispondenza della fase narcisistica dell'uomo con la fede animistica dell'umanità primitiva, caratterizzate entrambe dalla credenza all'onnipotenza delle idee, così si esprime: “Vi è un sol campo in cui fin nella nostra cultura è stata conservata la onnipotenza delle idee, e questo campo è l'arte. Nell'arte soltanto accade che un uomo in preda a dei desideri si metta a fare qualche cosa che rassomiglia alla soddisfazione di essi, e questo giuoco, grazie all'illusione artistica, suscita

le reazioni affettive che susciterebbe una soddisfazione reale. Giustamente si parla di magia dell'arte e si paragona l'artista ad un mago".

Sul lato narcisistico dell'arte, perciò, non è il caso di fermarsi, essendo indubbio che l'arte, come del resto il sogno, si debba considerare come una soddisfazione immaginaria di desideri dove le immagini provocano le reazioni che provocherebbe la realtà, ciò che si verifica con un ritorno della libido, distaccata dagli oggetti, verso l'Io.

D'altra parte Bergson<sup>27</sup> acutamente osserva: "objet de l'art est d'endormir les puissances actives ou plutôt résistantes de notre personnalité, et à nous amener ainsi à un état de docilité parfaite où nous réalisons l'idée qu'on nous suggère, où nous sympathisons avec le sentiment", e P. Souriau<sup>28</sup> sostiene che l'opera d'arte esercita un'influenza ipnotica e suggestiva nel vero senso della parola, e mostra che le differenti arti hanno scoperto empiricamente ed intuitivamente dei procedimenti analoghi a quelli dell'ipnotismo. Perciò possiamo veramente ammettere la presenza di questo stato di suggestione nell'esperienza artistica, presenza che permette di comprendere meglio la potenza che hanno le scene evocate di commuovere il soggetto come se fossero reali. Possiamo infine esprimere le nostre impressioni dicendo che nell'esperienza artistica è il nostro Io che vien cullato ed adulato e che il narcisismo dell'artista risveglia e riattiva il nostro stesso narcisismo.

Lo studio dell'esperienza artistica musicale, che in questo momento è oggetto di mia particolare attenzione, confermerà, io credo, tutte queste osservazioni.

Dall'insieme di queste considerazioni possiamo concludere:

1) Il fatto psicologico che va sotto il nome di suggestione si riscontra in molti processi psichici, e precisamente in tutti quegli stati nei quali per un motivo qualsiasi, sia esso l'amore o la partecipazione ad una folla psicologica, oppure l'ipnosi, si verifica una disgregazione dei due componenti il Super-Io ed un concomitante rinforzo del narcisismo.

2) Poiché, come la stessa parola esprime e come l'ha ben mostrato il Rivers<sup>29</sup>, il "suggerire" presuppone un rapporto, cioè un'azione psichica fra gli individui, "una influenza psicologica", la suggestione, non si può considerare come un'entità a sé, ma ci appare come il modo primitivo di comunicare fra gli uomini. Alla formazione del Super-Io dobbiamo in gran parte la funzione dell'esame della realtà e perciò del nostro pensare scientificamente e criticamente. È facile comprendere che quando questa funzione viene a mancare si debba avere un ritorno al pensiero infantile, primitivo, che è un pensare per immagini, dove le immagini sono realtà: la suggestione ci appare come il modo primitivo di comunicare questo pensiero infantile che procede per immagini.

3) Fra il sonno, che è la forma più pura di narcisismo, ed il pensiero scientifico, che è rivolto tutto verso gli oggetti, la suggestione è un modo intermedio di pensare e di comunicare.

4) La vita psichica è composta di complicazioni successive. L'ultima formazione, la più recente, è quella dei fatti volontari e razionali e del Super-Io. Ora i fatti più recenti sono anche i più instabili. La suggestione significava la sospensione dei fatti di ultima formazione per disgregazione del Super-Io. Questa disgregazione può essere totale, come nel sonno, ma più spesso è parziale e può colpire variamente i suoi componenti. Freud, osservando la

riconciliazione fra l'Io e il Super-Io, rivolge principalmente l'attenzione al Super-Io in quanto funzione di coscienza morale, e perciò insiste sul fatto che questa riconciliazione, che è il principio di ogni festa, si accompagna sempre con una sensazione di trionfo se non di mania, mentre in quei casi nei quali il ritorno della libido del Super-Io nell'Io verte principalmente sulla funzione di esame della realtà, si deve avere soltanto una détente, un senso di riposo, che si verifica appunto perché al rilasciamento della tensione necessaria per l'esame della realtà, per reggere il mondo, deve pur corrispondere un gran senso di sollievo.

Molto interessante sarebbe lo studio della cosiddetta azione terapeutica della suggestione, ma questo argomento, come tanti altri, richiederebbe una lunga ed esauriente trattazione che non rientra nei limiti che mi sono proposto. Dirò soltanto che Freud è stato condotto alla comprensione della suggestione precisamente dallo studio della "traslazione" e che la psicoanalisi in ogni caso si deve considerare come un progresso rispetto alla terapia suggestiva, in quanto il paziente con quest'ultimo trattamento potrà liberarsi di qualche sintomo molesto, ma non liquidare definitivamente i propri conflitti, là dove questa liquidazione è il presupposto stesso della psicoanalisi.

So perfettamente di non aver esaurito l'argomento, né di aver trattato a fondo tutti gli argomenti: spero soltanto di avere rilevato l'importanza che ha la suggestione nello studio del Super-Io e di aver gettato alcuni germi per una proficua discussione.

- 
- <sup>1</sup> Relazione alla seduta della Società Psicoanalitica Italiana del 10-2-1932
- <sup>2</sup> FREUD: *Psychologie collective etc.*; Payot, 1924, pag. 34.
- <sup>3</sup> BERNHEIM: *Hypnotisme, suggestion, psychothérapie*, 1903, p. 24.
- <sup>4</sup> BINET: *La suggestibilité*.
- <sup>5</sup> Mc DOUGALL: *A note on suggestion*, in "Journal of Neurology and psychopathology", Vol. I.
- <sup>6</sup> JANET: *La médecine psychologique*, 1924, p. 118.
- <sup>7</sup> JANET: *État mental des hysthériques. Les accidents mentaux*, 1894, p. 30.
- <sup>8</sup> LIPPS: *Zur Psychologie der Suggestion*, in "Zeitschr. f. Hypnotismus", 1897, Bd. VII, p. 112.
- <sup>9</sup> BAUDOUIIN: *Suggestion et Autosuggestion*, 1922, p. 27.
- <sup>10</sup> BLEULER : *Affektivität, Suggestibilität u. Paranoia*, 1906, p. 35.
- <sup>11</sup> FREUD: *Psychologie collective*, ed altrove.
- <sup>12</sup> FERENCZI: *Introjektion und Uebertragung*, in "Jahrb. für Psychoan. u. Psychopath. Forschungen", Bd. I, 1909 ed altrove.
- <sup>13</sup> BARAGNON: *Étude du magnétisme animal*, 1853, p. 131.
- <sup>14</sup> loc. cit.
- <sup>15</sup> GRASSET: *L'Hypnotisme et la suggestion*, 1904, p. 131.
- <sup>16</sup> JANET: loc. cit., p. 71.
- <sup>17</sup> FOREL: *Der Hypnotismus*, p. 122
- <sup>18</sup> BAUDOUIIN : loc. cit.
- <sup>19</sup> LEVY SUHL: *Die hypnotische Heilweise und ihre Technik*, 1922, p. 33.
- <sup>20</sup> FREUD: loc. cit., p. 71.
- <sup>21</sup> Il termine "libidico" viene adoperato quale aggettivo del sostantivo "libido". V. resoconto della seduta del 10-2-32 della Società Psicoanalitica Italiana in questo fascicolo.
- <sup>22</sup> JONES: *Traité théorique et pratique de Psychanalyse*, 1925, p. 507 e segg.
- <sup>23</sup> JONES: loc. cit., p. 507.
- <sup>24</sup> Nell'esame e critica della realtà, quanta parte spetti al Super-Io e quanta all'Io reale non è agevole precisare brevemente. FREUD in "Psychologie collective et analyse du moi", p. 71, dice che l'esame della realtà è una funzione del Super-Io e tale opinione è condivisa da JONES (loc. cit., p. 506); ma questo importante argomento merita ancora uno studio esauriente. In una nota, non riportata nella traduzione francese, il FREUD fa qualche riserva.
- <sup>25</sup> JONES in loc. cit., p. 512, dice: "la volontà si riannoda più particolarmente all'Io cosciente o piuttosto al Super-Io".
- <sup>26</sup> WEISS: *Elementi di psicoanalisi*, 1931, p. 66.
- <sup>27</sup> BERGSON: *Essai sur les données immédiates de la conscience*, p. 11.

---

<sup>28</sup> SOURIAU: La suggestion dans l'art.

<sup>29</sup> RIVERS: L'instinct et l'inconscient, 1926, p. III e segg.